

**COMUNICATO STAMPA****L'ANPI NAZIONALE: «Continuano a sovvertire la storia per dare assalto all'antifascismo, alla democrazia e alla libertà»****SULLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO IGNAZIO LA RUSSA RILASCIATE L'8 SETTEMBRE 2008 IN OCCASIONE DEL 65° ANNIVERSARIO DELLA DIFESA DI ROMA A PORTA S. PAOLO**

In seguito alla dichiarazione del Ministro della Difesa Ignazio La Russa secondo la quale *«anche i militari dell'RSI combatterono per la difesa della Patria»*, espressione di un revisionismo che pone sul medesimo piano storico ed etico dittatura e libertà, totalitarismo e democrazia, l'ANPI Nazionale ribadisce quella che è una verità storica inoppugnabile: in Italia c'è chi si è battuto per ridare libertà e dignità alla nazione – i partigiani, i 600.000 militari deportati nei campi di concentramento nazisti e le truppe angloamericane – e chi per riaffermare un dominio assoluto e criminale, ricorrendo anche a stragi di civili innocenti e deportazioni, cui parteciparono attivamente i militari della Repubblica di Salò già considerati dall'allora legittimo governo italiano collaborazionisti dei nazisti e quindi perseguibili penalmente. Con preoccupazione assistiamo all'ennesimo tentativo, da parte di illustri esponenti del Governo, di sovvertire la Storia d'Italia per dare assalto ai valori che l'hanno sorretta per sessant'anni: democrazia, antifascismo e libertà. E per evidenziare sempre di più l'importanza e l'urgenza della Memoria l'ANPI fa sue le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano pronunciate proprio in occasione della celebrazione per il 65° anniversario della difesa di Roma a Porta S. Paolo:

*«(...) ho parlato e l'ho sempre sottolineato anche nelle celebrazioni della festa del 25 aprile – a Cefalonia come a Genova – di un duplice segno della Resistenza: quello della ribellione, della volontà di riscatto, della speranza di libertà e di giustizia di tanti giovani che combatterono nelle formazioni partigiane sacrificando in non pochi la loro vita; e quello del senso del dovere, della fedeltà e della dignità che animarono la partecipazione dei militari, compresa quella dei 600mila deportati nei campi tedeschi che rifiutarono l'adesione alla Repubblica di Salò».*

8 settembre 2008